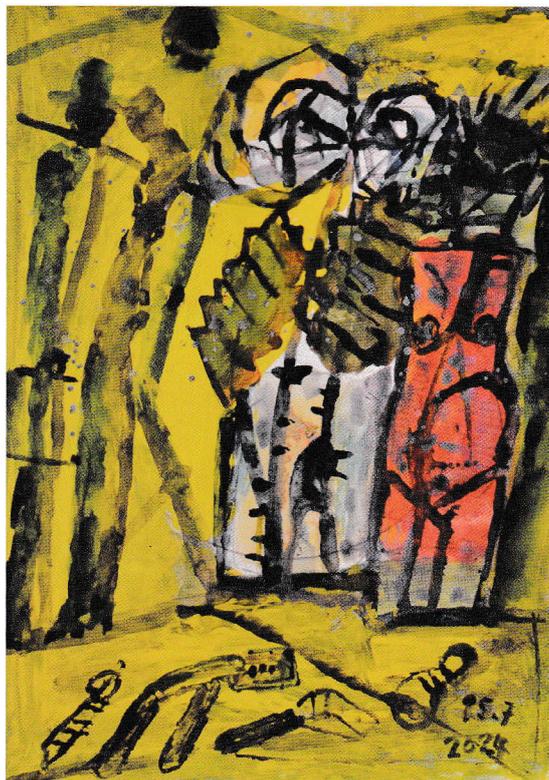


DA MARZO OPERE DEL 2024 DI RENZO FERRARI A LA CORNICE

Dopo la mostra con opere di Raffaello Fiumana, lo Spazio espositivo La Cornice a Lugano ospita recentissime opere dell'artista ticinese Renzo Ferrari. "Biospia e facezie 2024" è il titolo della mostra che viene inaugurata mercoledì 5 marzo alle ore 18.00 con la presentazione dello scrittore Alberto Nessi. Saranno esposte una ventina di opere, per lo più acquerelli su carta e oli su tavola. L'esposizione proseguirà fino al 5 aprile e sarà visibile gratuitamente tutti i giorni nell'ampio e consueto orario adottato dallo spazio espositivo situato in centro a Lugano, nelle vicinanze dell'autosilo Balestra.

Renzo Ferrari è nato a Cadro nel 1939. Ha frequentato a Milano il liceo artistico e in seguito l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove ha concluso gli studi artistici con una tesi su James Ensor. La sua prima personale è nel 1962 alla Galleria milanese delle Ore, seguita due anni dopo da esposizioni in Germania a Munster, Wanne Eickel e Berlino. Da lì la sua carriera artistica è tutto un crescendo con dei cicli tematici improntati alla condizione esistenziale: "Urbani", "Mimesi", "Teste". Sul finire degli anni Settanta lo spazio e il colore dei suoi lavori si incu-



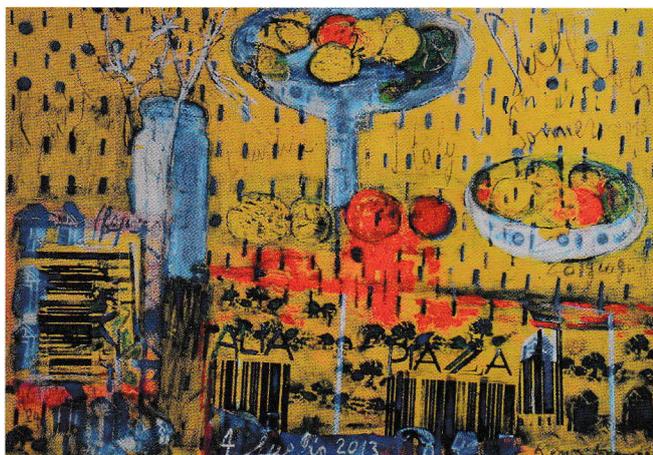
Renzo Ferrari
"Dell'estate"
2024
acquerello
su carta
cm 29,5 x 21.

Pittori a Milano", allo CSAC di Parma e alla milanese Rotonda della Besana. Nel 1985 Harald Szeemann cura una sua monografica al Monte Verità di Ascona.

A partire dal 1989 si produce una significativa svolta nel suo lavoro verso un impeto graffitista già ravvisabile nell'antologica "Opere 1970-1990" che il Mu-

seo civico di Bellinzona gli dedica; dieci anni più tardi lo stesso museo dà vita al "Fondo Ferrari". Nel 1995 fa un primo soggiorno a New York seguito da un secondo nel 2004. Nel 2008 è invitato alla rassegna "Artisti arabi e italiani" a Beirut, Damasco e Il Cairo. Nel 2009 riceve il Premio Morlotti alla carriera e l'editore Skira pubblica nella collana Arte Moderna due importanti volumi monografici. Nel biennio 2014-2015 i Musei di Neuchâtel e Lugano organizzano la retrospettiva Visions nomades-1958/2014. Sue significative esposizioni sono state allestite in seguito tra le altre al Kunstuseum di Aarau, a Milano e più volte alla Colomba di Lugano.

seo civico di Bellinzona gli dedica; dieci anni più tardi lo stesso museo dà vita al "Fondo Ferrari". Nel 1995 fa un primo soggiorno a New York seguito da un secondo nel 2004. Nel 2008 è invitato alla rassegna "Artisti arabi e italiani" a Beirut, Damasco e Il Cairo. Nel 2009 riceve il Premio Morlotti alla carriera e l'editore Skira pubblica nella collana Arte Moderna due importanti volumi monografici. Nel biennio 2014-2015 i Musei di Neuchâtel e Lugano organizzano la retrospettiva Visions nomades-1958/2014. Sue significative esposizioni sono state allestite in seguito tra le altre al Kunstuseum di Aarau, a Milano e più volte alla Colomba di Lugano.



Renzo Ferrari, "Stilleben Piazza Italia",
2013, olio e collage su tela, cm 100 x 145.



Tananai al Conza

Fa tappa a Lugano il «Calmocobra - European tour» di Tananai. Il cantautore italiano si esibirà venerdì 4 aprile alle 20.30 al padiglione Conza. Certificato disco d'oro, «Calmocobra» è il secondo album dell'artista. Prevendita in corso su biglietteria.ch.

Acquerelli e oli di Renzo Ferrari

Una ventina di opere recenti in esposizione alla Galleria La Cornice di Lugano.

È dedicata all'artista luganese Renzo Ferrari la nuova mostra allestita da mercoledì 5 marzo (vernice alle 18, con presentazione dello scrittore Alberto Nessi) al 5 aprile in via Alberto Giacometti 1. «Biospia e Facezie», a cura di Marta Silenzi e Paola Ranzini Pallavicini, propone una ventina di opere recenti fra acquerelli su carta e oli su tavola eseguiti nel corso dello scorso anno.

Renzo Ferrari (Cadro, 1939) non ha certo bisogno di presentazioni: distintivi e riconoscibili sono infatti i suoi tratti, dalle immagini dense di dettagli alle visioni grottesche, alla polarità del tema artificio-natura. Centrale nella mostra è la sequenza di tavole «Facezie Chiare e Oscure», che l'artista definisce «un tentativo di esorcizzare la cruda smorfia del presente assediato dal cupo orizzonte di guerre e incubi ecologici».

Un concetto che bene si esprime nei lavori all'acquerello, tecnica che per la sua liquidità alleggerisce i moventi



tematici che ci allarmano e ossessionano di continuo. Il tutto con una buona dose, onnipresente, di ironia, che «è sempre un buon antidoto» alla realtà. La mostra è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì 8-12 e 14-18, sabato 9-12. Ulteriori informazioni sul sito lacornice.ch.

«Una serata di ricordi, dolci e dolorosi» a Besso

Diego Fasolis dirige I Barocchisti in «Musica degli Affetti».

Dopo il concerto dedicato al Sesto libro de' Madrigali in cui Monteverdi pone un sigillo definitivo al madrigale polifonico a cappella, i Barocchisti sono protagonisti di un appuntamento che percorre l'evoluzione della «seconda pratica», ovvero di un nuovo modo tra il Seicento e il Settecento di commuovere ed educare attraverso la musica degli «affetti».

«Questo concerto denominato "Musica degli Affetti" non lo è solo musicalmen-

te, ma anche personalmente: andando a toccare opere che in tanti anni di lavoro hanno commosso me e I Barocchisti nei luoghi sacri e nei teatri e richiamano ricordi profondi, dolci e dolorosi al contempo» afferma il direttore Diego Fasolis, che dirige I Barocchisti domenica 2 marzo alle 20.30 all'auditorio Stelio Molo di Besso. Sul palco si esibiranno anche i soprani Michela Antenucci e Betty Makharinsky, il controttenore Jonathan Darbourne e il baritono Enrico Di Geronimo. In programma brani di Bach, Händel, Monteverdi e Vivaldi. Dettagli su barocchistiecoro.ch.



Il maestro Diego Fasolis: «Presentiamo opere che mi hanno commosso».



Il **Centro Ticinese di Tecniche di Rilassamento** è stato fondato nel 1986 per rispondere all'esigenza crescente nelle società occidentali di riequilibrare lo stress da prestazione, sia endogeno che esogeno. Questo stress è così diffuso da causare un aumento costante dell'incidenza di patologie. - Dr. Ciro Barberio Ph.D.

- ❖ Training Autogeno, la via semplice per il relax profondo e il benessere duraturo
- ❖ Logoterapia di Frankl.
- ❖ Bioenergetica
- ❖ Terapia di gruppo
- ❖ Rebirthing
- ❖ Ipnosi

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER I GRUPPI D'INCONTRO

Centro Ticinese di Tecniche di Rilassamento

Riconosciuto dalle Casse Malati complementari

Via Cantonale 27 - 6928 Manno

Via Gola di Lago 2 - 6950 Tesserete (c/o Dott.ssa Elisa Graziano
M 076 384 45 79 - info@rilassamento.ch - www.rilassamento.ch

GARAGE ALIPRANDI

CADENAZZO 091 840 15 20 • 091 858 12 91

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AUTO??



RITIRO IMMEDIATO



IN CONTANTI ANCHE AL VOSTRO DOMICILIO

VENITE A TROVARCI A
CADENAZZO IN VIA SAN GOTTARDO 41

ARTE

Renzo Ferrari, il ragazzo di Cadro



Interno Braun, 1961, collage e olio su tela, 53,8 x 70 cm, Collezione Masi, Lugano

**'Biospia e facezie 2024'
è la mostra che si apre
mercoledì allo Spazio
espositivo La Cornice
di Lugano, per restarvi
sino al prossimo 5 aprile**

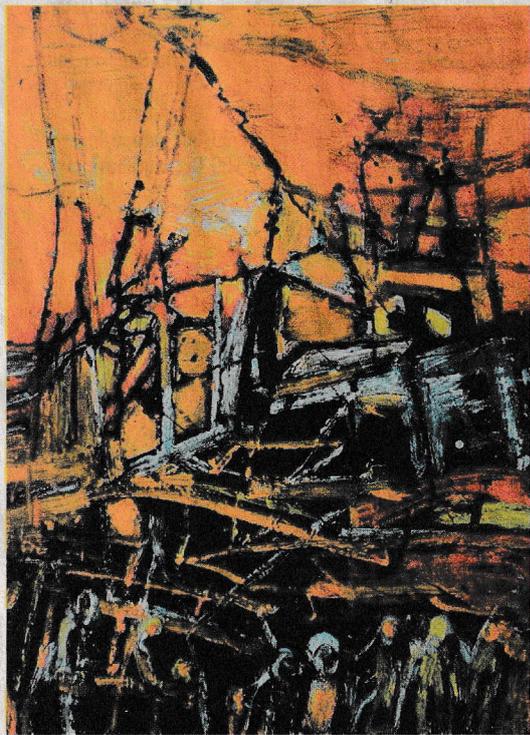
di *Alberto Nessi*

Sono stato quattro mesi fa a trovare Renzo nel suo atelier di Cadro, assieme a un'editrice romanda, con la quale stiamo ambedue collaborando per un libro d'arte. Il tempo era d'autunno e il sole splendeva, a rallegrare la nostra ospite, che metteva piede per la prima volta nella campagna luganese - se

Il reale

Il suo Barakon è un palcoscenico di teatro, dove lo stregone mette in scena la figura umana, spesso declinata in chiave grottesca o drammatica o giocosa (vedi, per esempio certi giochi di parole, anche straniere, incastonate nelle pitture). La guerra, la pandemia, la cronaca sono al centro della sua attenzione: perché il reale non cessa di colpire la sua immaginazione. Ogni giorno. Il ragazzo accende la tv e resta sconcertato. Ferrari è un pittore "di condizione", come si diceva una volta. Le sue antenne sensibili captano le trasformazioni sociali, le sofferenze, le follie di uomini e donne, le rivoluzioni tecnologiche. Ma, attenzione, la sua non è una pittura illustrativa, bensì, appunto, di una condizione umana consapevole del nostro presente. E resa con colori forti, condita di umori, di partecipazione emotiva. La freddezza non è certo la cifra che contraddistingue il nostro artista, sulla breccia già da molti anni.

atelier di Cadro, assieme a un'editrice romanda, con la quale stiamo ambedue collaborando per un libro d'arte. Il tempo era d'autunno e il sole splendeva, a rallegrare la nostra ospite, che metteva piede per la prima volta nella campagna luganese - se campagna si può ancora chiamare: una presenza vegetale che spesso, nelle opere del primo periodo milanese dell'artista è stata al centro del suo operare, come richiamo ancestrale. Poi, nel seguito della sua storia artistica, come sappiamo ha prevalso la realtà della metropoli lombarda. Finché, rientrato al paese spinoso - Cadro è anagramma di cardo -, la campagna è ancora tornata a parlargli, ma con voce alterata dal degrado. È allora che è nato il Barakon. Il termine, scanzonato, è significativo del suo modo di intendere l'arte. E il mio amico pittore, con il Borsalino rosso in testa, dev'essere apparso un po' zingaresco agli occhi della compassata, silenziosa, pallida, editrice: che sembrava sorpresa dalla vitalità dell'artista, quasi un ragazzo, il quale andava mostrando le sue opere di piccolo formato.



Land Zeta 2024, olio su tela, 29 x 30 cm

Prendeva vita, nell'atelier barakonato, l'immaginario scatenato di Renzo: che talvolta, dice Marta Silenzi, è prodotto da un "indivoltato lavoro mentale". L'ospite romanda taceva, impressionata da quelle figurazioni multicolori. Perché Renzo - lo conosciamo da tempo - ogni volta sorprende: non sempre è "diabolico", può essere anche delicato.

del nostro presente. E resa con colori forti, con tanta di umori, di partecipazione emotiva. La freddezza non è certo la cifra che contraddistingue il nostro artista, sulla breccia già da molti anni.



Mandragole e Cardi, 2024 olio su tavola, 22 x 26,5 cm

La figura umana, così spesso messa al centro del palcoscenico, è partecipe, spesso, del regno animale e vegetale: come nell'opera del già lontano 11 marzo del 2005, riprodotta in catalogo, dove un brano verde squilla sullo sfondo dove spicca il becco giallo di un uccello, accanto a una congerie di oggetti sopra quella che sembra una figura umana. Guardando quest'immagine non si può fare a meno di pensare ai classici del Novecento, tra colori espressionisti e scomposizioni spaziali. L'artista nel suo lavoro, consciamente o no, si rifa sempre a qualcuno che è venuto prima di lui: nessuno nasce artista. L'arte non fiorisce su terreno vergine, ma su praterie ben concimate. Il pittore prende da maestri del passato, per generare creature originali, se tutto va bene.

Negli acquerelli in mostra alla Cornice vediamo Figure sospese, Mandragole e Cardi, allusioni alla cronaca crudele ('Medusa Israel', 'Welcome to Hell', 'Gaza Caos', 'Paura'), motivi di natura in dialogo con la società tecnologica, note apocalittiche ('Armageddon'): acquerelli freschi, energici, miracolosi.

Esploratore mentale dell'ubiquità del mondo

Renzo Ferrari è uno che cammina con la mente. Come afferma egli stesso in 'Biospia e Facezie/2024' (il catalogo pubblicato dalle edizioni Zedia in occasione della mostra), è un "esploratore mentale dell'ubiquità del mondo". In quella che è stata definita la "società liquida" (Zygmunt Bauman), ha capito che l'arte può salvarci dal caos, dall'annegare in acque torbide. Fra gli autori che cita nella lunga intervista pubblicata ho ritenuto tre nomi: Carver, Céline, Dostoevskij. Lo scrittore statunitense per la poetica del disagio quotidiano, il francese per la violenza espressiva, il russo per il fondo tormentato. Ma poi il nostro pittore ha qualcosa che ha solo lui: ed è per questo che è un artista autentico.